

I problemi oculistici del cane

Dr. med. vet. Ubaldo Ballinari

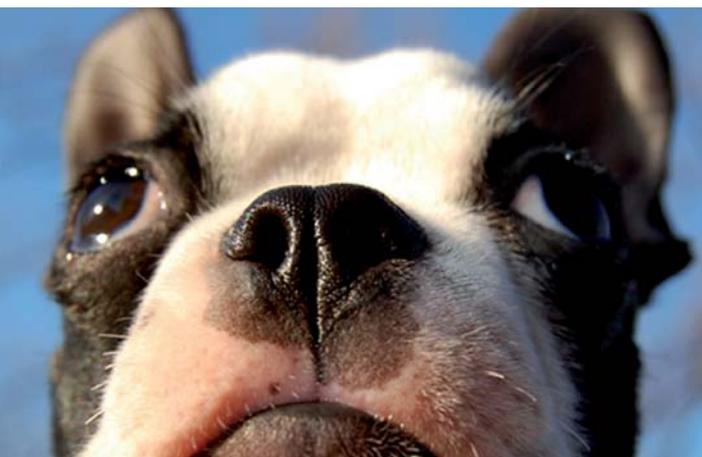
Una ventina d'anni fa ebbi l'occasione di assistere ad una conferenza del direttore del reparto di oftalmologia veterinaria della clinica universitaria di Zurigo, Bernhard Spiess, in occasione della sua nomina a professore ordinario. Il tema della relazione era più che scontato, trattava le malattie oculistiche del cane e minacciava di trasformarsi in una lunga (e noiosa) sequela di patologie oftalmologiche. Invece ricordo ancora molto bene lo stupore e il crescente entusiasmo del folto pubblico presente in sala, ascoltando l'impetosa e cinica esposizione del relatore che, disquisendo appunto sui vari disturbi oftalmologici del cane, evidenziava un "dettaglio" tanto logico quanto sottovalutato da tutti: il 90% dei disturbi oculistici sono direttamente imputabili alla razza di appartenenza dei pazienti. Detto in altre parole significa che senza l'intervento dell'uomo, che ha artificialmente creato la moltitudine di razze canine che tutti noi conosciamo, la stragrande maggioranza dei problemi oculistici non esisterebbero! Di esempi ne esistono moltissimi, basti pensare alle razze canine con gli occhi "sporgenti" (i Pechinesi o i Cavalier King Charles) e la loro predisposizione a traumi o addirittura lussazione del bulbo stesso. Tutti avranno sicuramente già avuto modo di (non) vedere gli occhi di uno Sharpei, cronicamente irritati dalla pelle che essendo presente in modo esagerato, oltre a creare

delle fastidiose pieghe, danneggia, anche irreversibilmente, gli occhi del cane. Spesso i cuccioli di Sharpei al momento dell'acquisto vengono venduti con già alle spalle uno o più interventi chirurgici di correzione. Insomma si tratta del solito problema legato alla selezione dei cuccioli, ancora troppo ancorata a criteri estetici anziché sanitari!

Detto questo, lungi da me l'intenzione di presentare una lista delle migliaia di patologie oftalmologiche che colpiscono i cani. Sarebbe, oltre che impossibile, anche molto noioso. Penso che per i proprietari sia più importante saper riconoscere la necessità o meno di consultare un veterinario ed eventualmente ricevere qualche consiglio su come trattare piccoli disturbi.

I principali sintomi di malattie oftalmologiche sono una lacrimazione evidente, rossore delle congiuntive, rossore dell'occhio stesso, opacità dell'occhio, prollasso della terza palpebra, blefarospasmo (ovvero palpebre chiuse e in tensione), che possono insorgere singolarmente o in combinazione.

Una leggera infiammazione dell'occhio non rappresenta un grosso pericolo e può tranquillamente essere curata con impacchi di tè o camomilla per alcuni giorni. Attenzione però: l'occhio è un organo molto delicato e complesso, il consiglio più importante è perciò di non esitare a consultare





il proprio veterinario in caso di sintomi che vadano oltre la classica lacrimazione e un semplice rossore delle congiuntive e persistano per più giorni. Il veterinario provvederà ad escludere la presenza nell'occhio di fastidiosi, seppur innocui, vermi (Thelazien) e prescriverà un farmaco da applicare localmente con regolarità.

Il Blefarospasmo è sempre indice di forte fastidio o di dolore e necessita un approfondimento immediato (per ferite della cornea, corpi estranei, glaucoma).

Lo stesso discorso vale per il **prolasso della terza palpebra** (sapevate che cani e gatti hanno 3 palpebre?).

Praticamente si tratta di un riflesso protettivo dell'occhio in presenza di forte irritazione. Una sottile membrana si solleva dal basso verso l'alto e va a coprire parzialmente o totalmente l'occhio dando a volte l'impressione che il bulbo non ci sia più.

Tutte le **ferite** che coinvolgono l'occhio, le palpebre o le zone cutanee adiacenti vanno sempre sottoposte ad una visita clinica. Infatti le lacerazioni delle palpebre necessitano quasi sempre di una ricostruzione chirurgica per mantenere intatta la loro funzione nonché la loro peculiarità estetica.

L'opacità della pupilla è un sintomo frequente soprattutto in soggetti anziani ed indica una possibile cataratta (perdita di

trasparenza del cristallino), che se diagnosticata precocemente può essere operata con successo.

I cani hanno una straordinaria capacità di adattarsi ad un'improvvisa perdita della vista che raramente è riconoscibile dal proprietario. In questi casi l'unico indizio riscontrabile è rappresentato dalle pupille stranamente dilatate e che donano al paziente un aspetto vagamente inebetito.

In sostanza le patologie oculistiche che possono colpire i cani sono moltissime. Fortunatamente nella maggioranza dei casi si tratta di semplici e leggere infiammazioni facilmente risolvibili senza l'intervento del veterinario.

Per tutti gli altri disturbi i proprietari possono fare ben poco e anzi non dovrebbero mai esitare a rivolgersi al proprio medico di fiducia.

Meglio allora concentrarsi sulla pulizia e l'igiene degli occhi in generale. Ciò permette, oltre che ottimizzare l'effetto estetico del proprio amico quadrupede, di accorgersi precocemente di eventuali anomalie che, come più volte detto, non sono mai da sottovalutare.

